



Un lavoratore argentino coinvolto nel progetto

# Il modello funziona anche in Argentina

ANTONIO DEGL'INNOCENTI

**C**ollaborazione, valore umano e volontà di unità. È questa la ricetta vincente dell'Economia di Comunione che in Argentina, assieme ad Amu (Azione per un Mondo Unito onlus, Ong di cooperazione internazionale allo sviluppo) hanno creato un futuro per le popolazioni locali del nord-ovest come la Quebrada del Toro. Un'area turistica lontano dalle città dove, in alcune zone, manca addirittura l'energia elettrica. È qui che nel 2010 è iniziato il progetto di Turismo Sostenibile che puntava ad un'autonomia delle popolazioni locali. Oggi sono state coinvolte 5 comunità rurali, 83 famiglie e 32 microimprese per creare una rete di artigiani, produttori agricoli, allevatori e operatori turistici: il primo esperimento di turismo sostenibile e solido nel paese. Il turismo proveniente da fuori e gli investimenti non erano indirizzati, fino ad allora, ad uno sviluppo "umano" degli abi-

tanti del luogo ma soltanto ad un fine commerciale che non aveva benefici sulle popolazioni locali. Il rischio che si correva era quello di lasciare al margine un'importante fetta di società che vive quelle aree; il progetto in que-

ha migliorato le infrastrutture, le capacità professionali, la qualità dei prodotti e conseguentemente della vita. «Ma c'è uno sviluppo umano – spiega Francesco Tortorella Responsabile settore progetti Amu – invisibile agli occhi, che il "turista solido" percepisce vivendo qualche giorno con gli abitanti ed entrando nella loro vita: la sicurezza di quelle persone che prima, sentendosi inferiori, abbassavano la testa e tacevano; l'autostima di questi nuovi piccoli imprenditori, ora più coscienti della loro di-

## L'esperienza

**La ricetta dell'Economia di comunione in Sudamerica ha creato un futuro per le popolazioni locali in difficoltà**

Questo programma opera, attualmente, in varie regioni di Salta, una regione caratterizzata da particolarità culturali e paesaggistiche, che oggi vivono autonomamente grazie al lavoro delle popolazioni che la abitano. Una lenta ma efficace progressione che in pochi anni

gnità e capacità; la formazione civica, la solidarietà familiare e l'attenzione alla "casa comune". Potendo mettere in pratica e condividere le proprie capacità nel lavoro, si è liberato il po-

tenza di queste persone che hanno cambiato i loro rapporti con gli altri».

Questa è la storia di molte persone che oggi guardano al futuro con occhi diversi. Il bisogno di un lavoro, in queste terre lontane da tutto, spinge molti giovani ad emigrare. Finiscono spesso nelle baraccopoli delle grandi città, discriminati, senza opportunità di accesso al lavoro, intrappolati dalla droga e dalla criminalità, vittime della tratta. Renzo Castro è un artigiano con moglie e tre figli piccoli, lavora il legno del cactus, leggero, resistente, modellabile, una risorsa naturale abbondante: «Ci sono giovani che non sanno cosa fare e partono per altre province o per altri Paesi. Invece possiamo restare, abbiamo davvero tutto. Per me poter restare qui è un'opportunità grandissima». La gratitudine per l'opportunità di rimanere nella propria terra spinge Renzo a regalare qualcosa di sé ad altri giovani, affinché possano anche loro fare lo stesso: offre gratuitamente corsi di artigianato sulla lavorazione del legno di cactus e anima una rete di artigiani locali spronandoli a migliorare costantemente; il progetto avviato ormai da sette anni inizia quindi a raccogliere i primi frutti di un lavoro che mette al centro l'uomo e le sue capacità.

In questo contesto, l'Economia di Comunione, non ha soltanto finanziato l'avvio di questa iniziativa ma grazie ad alcuni imprenditori argentini ha inserito queste piccole imprese nascenti in un contesto più ampio e variegato di opportunità. Le famiglie e realtà coinvolte, infatti, non offrono solo beni ed ospitalità ma anche la loro storia, la loro cultura ed i loro costumi. Si tratta in sostanza di una comunione d'intenti che da un lato ha lavorato, e lavora, sulla capacità artigianale e produttiva di questi popoli mentre dall'altra parte si è sviluppata una rete solidale di aiuto e sviluppo umano che ha dato a molte persone la capacità, volontà ed energia per emergere da situazioni di difficoltà sociali notevoli. Amu ed Edc hanno quindi puntato, con successo, a creare occasioni di lavoro, per offrire a molte persone l'opportunità di non dipendere dagli "aiuti", ma di vivere grazie alle proprie capacità. Questo non solo in Argentina ma anche in Bolivia, Paraguay, Filippine e molti altri Paesi.

## Clima. «Sul taglio delle emissioni l'Europa è in ritardo»

GIOVANNI MARIA DEL RE  
BRUXELLES

**G**li impegni dell'Europa in vista del 2030 sul clima sono troppo timidi, difficile centrare l'obiettivo del contenimento del rialzo di temperatura sotto i 2 gradi, e ora anche la Germania sta rallentando il passo. Con estrema chiarezza di scienziato Uwe Schneidewind, presidente dell'Istituto sul Clima, Ambiente ed energia di Wuppertal, descrive le sfide e i pericoli del momento. L'Istituto, di grande prestigio internazionale, è in prima linea per la riduzione della CO2.

**Professore, l'annuncio che gli Usa escano dagli accordi di Parigi compromette le speranze di centrare gli obiettivi del 2030?**

Non è detto, se c'è davvero la volontà politica, è ancora possibile, anche se

indubbiamente è più difficile. E comunque incoraggiante che varie città e stati Usa abbiano deciso di andare avanti lo stesso.

**E l'Europa?**

L'Ue ha preso obiettivi insufficienti per il 2030. Un taglio del 40% delle emissioni deigas serra rispetto al 1990 è troppo poco, così sarà difficile centrare l'obiettivo di restare sotto i 2° centigradi di rialzo della temperatura. Si sarebbe dovuti arrivare almeno al 55%.

**E la Germania?**

Purtroppo è lontanissima dall'obiettivo di un taglio del 40% rispetto al 1990 entro il 2020 che ci eravamo prefissati, siamo appena al 27%. Anzi, le emissioni sono leggermente aumentate. Ancora tante centrali elettriche, ad esempio, sono a carbone.

**Che cosa bisogna fare per accelerare sul taglio delle emissioni?**

Bisogna al più presto abbandonare le centrali a carbone, che sono molto diffuse soprattutto nell'Est dell'Europa, oltre che qui in Germania, e in genere eliminare ogni forma di sussidio diretto o indiretto per le fonti energetiche fossili. In questo senso, è molto positivo che vari Stati, come la Francia, il Regno Unito, l'India, abbiano annunciato piani per la messa al bando nel giro di uno-due decenni di veicoli con motore a scoppio. Importante è intanto ridurre fortemente il traffico di veicoli non elettrici. Noi a Wuppertal parliamo di «fattore 10»: si potrebbe ottenere la stessa mobilità con un decimo del traffico. E poi cruciale è l'efficienza energetica, soprattutto negli edifici.

**Professore, si rischia davvero di arrivare a un punto di non ritorno?**

È molto difficile stabilire quando potrà esserci un punto di non ritorno. Certo è però che più tempo passa, più sarà dif-

ficile rimuovere l'eccesso di CO2 dall'atmosfera. Senza misure efficaci nel 2050-60 dovremo pensare a emissioni negative, cioè a misure per rimuovere il CO2 dall'atmosfera. Gli effetti già si vedono, dallo scioglimento delle calotte polari e dei ghiacciai montani ai fenomeni meteorologici estremi. Ogni aumento di mezzo grado colpisce miliardi di persone, sarebbe fatale dire: pazienza, non possiamo far niente. Bisogna prepararsi.

**Come?**

Soprattutto con misure di sostegno, da subito, per le aree più colpite, e anche per i settori fortemente dipendenti da temperature e fattori meteorologici, anzitutto l'agricoltura. L'inaridimento di interi territori a causa del rialzo della temperatura porterà a un aumento dei flussi migratori.



Uwe Schneidewind

**Lo scienziato tedesco Schneidewind: come primo passo dobbiamo accelerare l'abbandono delle centrali a carbone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA